

BUSCADERO

APRILE
2023
N. 465
ANNO XLIII
P.I. 07.04.2023

EURO 7.00

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK



THE WHO

DAL VIVO A WEMBLEY
CON L'ORCHESTRA

STEPHEN STILLS
LUCERO
HOLD STEADY
JONO MANSON
SYD BARRETT
WAYNE SHORTER

REC
ENS
IONI

RICKIE LEE JONES - WILLIE NELSON - NATALIE MERCHANT - BRUCE COCKBURN
IAN HUNTER - TAJ MAHAL - SAY ZUZU - THE BAND OF HEATENS - MARC BROUSSARD
NEIL YOUNG - ALLY VENABLE - CHRIS POTTER - ERIC BIBB - SUNNY WAR - DYLAN EARL

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

P.le Cont. € 8.50

Clark, rimane una delle più intime ed emozionanti interpretazioni di ogni tempo. Introdotta dalle velocità del pianoforte di Dan Signor e magistralmente costruita intorno a montanti assoli di chitarra, *I've Been Lo*, valica il sublime, finché sono i toni languidi a mostrarsi in un possente slow come *Tax man* e in una commovente *Old Fools Barstools And Me* alla Marcus King. Ma l'incredibile versatilità del musicista insegue gli insistenti ritmi della versione di *Up The Line* di Little Walter e rotola sopra la polvere del country old style di *Fruit Stand Lady*, finendo ad allungare le fantasiose danze sui 12 minuti nel Paradiso delle slide di *Sugar Shack*. Blues, swamp music, americana e southern Rock in una narrazione vivida e personale, qui integralmente riproposta nel suo elemento, e nel pieno di una sovraccarica energia: Damon Fowler unisce una voce autentica e profonda a un senso lirico dello strumento come pochi sanno avere. Dinamico, pulsante, sensuale e imprevedibile, *Live At The Palladium* è un buon brandy blues che scende nella gola a rischiarare idee e pensieri. Terribile la copertina, ma come ben sappiamo Don't Judge A Book By Its Cover.... Da non perdere.

HELGA FRANZETTI

MIKE ZITO ALBERT CASTIGLIA

BLOOD BROTHERS
GULF COAST RECORDS

» ★★★½



Lo stesso team presente nel disco di Marc Broussard *Blues For Your Soul* si rende protagonista della collaborazione tra Mike Zito e Albert Castiglia, due blue-

smen con una lunga fila di album alle spalle. Entrambi accasati con la Gulf Coast Records non è stato difficile infilarli in uno studio di registrazione e ci hanno pensato **Joe Bonamassa** e **Josh Smith** a produrli, portandosi appresso anche la sezione ritmica Lemar Carter (batteria) e Calvin Turner (basso), i fiati e le voci femminili già presenti nel disco di Broussard. Da parte loro Zito e Castiglia hanno unito le loro due band, il bassista Douglas Byrkit, i batteristi Matthew Johnson e Ephraim Lowell, il tastierista Lewis Stephens, per un disco che trasmette tutto il senso di una fratellanza, umana e artistica. *Blood Brothers* è titolo adatto per tale collaborazione, due voci e due chitarre, una chimica speciale ed undici tracce che spaziano nel rock-blues non trascurando dettagli e sfumature ma facendo della solidità il tratto peculiare del disco. Aggiungete la produzione ormai collaudata del duo Bonamassa e Smith e avrete un lavoro che è molto di più della somma delle sue parti. Si parte col blues al sapore retrò di *Hey Sweet Mama*

scritto da Zito, per passare ad altre due composizioni dello stesso, *In My Soul* e *One Step Ahead The Blues*. La prima è specchio dello stato d'animo vissuto dall'artista dopo che lo scorso anno alla moglie hanno diagnosticato un cancro, è una ballata aperta da un bel fraseggio di chitarra acustica, poi entrano le elettriche, il brano si fa duro, la voce di Zito trova contraltare nel coro di Jade Macrae e Dannielle DeAndrea che nel ritornello aggiungono del gospel. La seconda, dice Zito, si ispira a J.J. Cale ed ha un vago tono laid-back, Zito e Castiglia si scambiano le voci ed il legame tra i due qui è molto evidente. Albert Castiglia canta *Tooth and Nails*, un blues rock di **Tinsley Ellis** pennellato di colorazioni southern rock, le chitarre dei due mordono veraci, uno finisce le frasi iniziate dall'altro e la sinergia è perfetta. Castiglia ci mette l'ugola anche in *Bag Me, Tag Me, Take Me Away* brano divertente nello stile dei Fabulous Thunderbirds mentre Mike Zito ritorna in primo piano in *No Good Woman* con una chitarra forte e melodica mentre la voce insegue una storia di amori difficili. La sezione fiati si fa sentire potente in *Fool Never Learns* dove il blues si tinge di jazz, si avverte l'influenza di Smith e Bonamassa, e tutto gira rotondo, sensuale, soul come fosse un brano di Robert Cray. Joe Bonamassa sale in



cattedra in *A Thousand Heartaches*, scritto da Castiglia e pubblicato come singolo, affronta un tema di amore non corrisposto, il coro sembra accompagnare il dispiacere ma il raffinato assolo di chitarra lenisce il dolore. *You're Gonna Burn* è un muscoloso slow blues cantato da Castiglia con le chitarre che sfriggono roventi e *My Business* di **John Hiatt** porta i *fratelli di sangue* a duettare nel Delta con Mike Zito che si lancia in un bruciante assolo di slide. Rimane da dire della lunga *Hill Country Jam*, uno strumentale che permette alla band e ai due di divagare e divertirsi tra rock, blues e jazz come fossero in scena ancora i Royal Southern Brotherhood lasciando spazio al tastierista Lewis Stephens di mostrare le sue virtù strumentali.

MAURO ZAMBELLINI

SCOTT ELLISON

ZERO-2-SIXTY
LIBERATION HALL RECORDS

» ★★★



Nella musica blues esistono artisti che tentano di "rinfrescare" un genere da alcuni giudicato (assai sommarariamente) "data-to", altri che lo affrontano con encomiabile

passione ma con limiti "tecnici" talvolta anche imbarazzanti, altri ancora che sfoggia-

no pirotecnici virtuosissimi ma privi di sentimento. E poi ci sono musicisti che eseguono le dodici battute attenendosi ai canoni consolidati, sfoggiando un'ottima tecnica strumentale senza eccessi e aggiungendo quel pizzico di slancio interpretativo in grado di coinvolgere l'ascoltatore permettendosi anche qualche leggiadra contaminazione soprattutto nei territori stimolanti del soul e del R&B. Il chitarrista, cantante e compositore Scott Ellison appartiene a quest'ultima egregia pattuglia di artisti di musica blues e già ospitato sulle pagine del Buscadero (n° 350 del luglio/agosto 2015) in occasione della pubblicazione di *Elevator Man*, album contrassegnato da una valutazione di ben tre stelletto e mezzo. Il recente *Zero-2-Sixty* segue quel *There's Something About The Night* che l'anno scorso tanto aveva calamitato l'attenzione della critica musicale statunitense. Prodotto dallo stesso Ellison insieme a Steven Barry Lipkin (quest'ultimo, con il nome d'arte di **Steve Barri**, ha lavorato per le case discografiche Dunhill, ABC, Warner Bros., Motown, ha scritto brani per Jan&Dean, Bobby "Blue" Bland, P.F. Sloan, Rick James, Johnny Rivers e molti altri), *Zero-2-Sixty* è stato presentato come "il meglio del suono blues del Midwest, una sorta di boogie del tipo Chicago-che-incontra-il-Texas-che-incontra l'Oklahoma unito a un rock blues a tutto tondo". L'album si apre con la scattante *She Needs A Whole Lotta Lovin'*, composta (come molte delle dodici tracce complessive della raccolta) da Ellison insieme all'amico e collaboratore di vecchia data **Michael Price**, mentre altre canzoni sono firmate anche da Chris Campbell e l'appetitosa *I Wouldn't Treat A Dog (The Way You Treated Me)* è scritta a più mani (i già menzionati Price e Barri con l'aggiunta di Michael Omartian e Dan Walsh). I brani più sofferti durante i quali l'amore per la musica blues da parte di Ellison esce allo scoperto sono rappresentati da *That's How I Love My Woman* (con un'ottima prestazione all'organo Hammond da parte di Danny Timms), dall'ispirata *Before The Teardrops Fell* (e in questa occasione Timms ci delizia con il suo pregevole tocco pianistico). Scott Ellison si cimenta al basso nella spigolosa *Hard Headed Women*, "rubando" così il lavoro ai bassisti presenti all'incisione di *Zero-2-Sixty* Jon Parris, Ron Morgan e Matt Kohl. Ci si diverte ascoltando la spumeggiante *Jenni Kat*, la fresca *You Can't Blame A Guy For Tryin'* (il pianoforte è maneggiato con esperienza da **Hank Charles**) e la funkeggiante *Soul Harbor*. *Zero-2-Sixty* è stato concepito (e il titolare ci tiene a precisarlo in ogni occasione) a Tulsa, città natale di Ellison. Anche la registrazione è avvenuta nella città dell'Oklahoma, per la precisione presso il Natural Digital Studio.

RICCARDO CACCIA